







# Teatro Antigone, in scena Lisistrata di Aristofane

Titolo: LISISTRATA

Testo: Aristofane

Adattamento e Regia: Emilia Miscio

Compagnia Teatrale: Sogni di Scena

Cast: Violetta Rogai, Elisa Panfili, Federica Pallozzi Lavorante, Chiara Silano, Barbara De Nardis, Enzo Avagliano, Simone Giulietti, Nino Palmeri, Marco Gargiulo

Foto e Video: Riccardo Dell'Era

Disegno Luci: Giorgio Caredda

Produzione: Compagnia Teatrale Sogni di Scena

Dal 22 al 25 gennaio 2026, il Teatro Antigone di Roma ospita Lisistrata, una commedia tra le più audaci e visionarie di Aristofane.

Rappresentata per la prima volta nel 411 a.C., Lisistrata è una commedia che attraversa i secoli con sorprendente attualità, portando in scena un tema che continua a interrogare il presente: la guerra e la possibilità, radicale e provocatoria, di immaginare un mondo diverso.

In Lisistrata il rovesciamento dell'ordine costituito diventa strumento teatrale e politico. Le donne, tradizionalmente escluse dal potere, scelgono di unirsi e di agire collettivamente per fermare il conflitto che lacerava la Grecia. Non si tratta, nel pensiero dell'autore, di una rivendicazione di parità di genere – concetto impensabile per l'epoca – ma della costruzione di un "mondo alla rovescia" capace di scuotere le coscienze e mettere in discussione ciò che appare immutabile. La commedia diventa così provocazione, spazio di libertà, terreno di possibilità.

Il personaggio di Lisistrata emerge con una forza che travalica i confini del genere comico. È una figura che possiede la statura di un'eroina tragica: lucida, determinata, capace di assumersi il peso di una responsabilità collettiva. Attraverso di lei, Aristofane affida al teatro il compito di immaginare una soluzione estrema e paradossale: lo sciopero del sesso come atto politico, come gesto simbolico e concreto insieme, per interrompere la spirale della violenza.

L'allestimento trasforma lo spazio teatrale in un organismo vivo e attraversabile. Il palco diventa l'Agorà di Atene, luogo del confronto pubblico, mentre la parte alta della platea rappresenta l'Acropoli. Le scale che dividono la sala collegano questi due poli e si fanno allora volta spazio scenico, attraversato dagli attori che si muovono tra il pubblico. Lo spettatore è costantemente coinvolto in una sovrapposizione di sguardi: chi guarda e chi è guardato condividono lo stesso spazio, abbattendo naturalmente la quarta parete.

Particolarità del testo è la presenza di due Cori, uno maschile, l'altro femminile: uomo e donna incarnano la guerra dei sessi attraverso invettive, polemiche e scontri verbali, assumendo il ruolo di coscienza critica e di specchio deformante della comunità.

